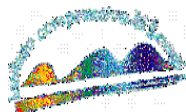


ISTITUTO COMPRENSIVO DI LONGI

DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO DEI COMUNI DI
FRAZZANÒ, GALATI MAMERTINO, LONGI, MIRTO E SAN SALVATORE DI FITALIA

VIA VITTORIO VENETO 98070 - LONGI (ME) TEL. E FAX 0941/485153
C.F. 84004830836 E-mail: meic847009@istruzione.it Cod. Mecc. MEIC847009



Anno scolastico 2019 /2020

VALUTAZIONE DEI RISCHI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

Ai sensi del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81

TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

COMUNE DI MIRTO



ALLEGATO (O-P)

- AGGIORNAMENTO D.V.R. 2019-2020 -

**SCUOLA DELL'INFANZIA E
PRIMARIA**

Indice

1	DESCRIZIONE DEL PLESSO	Pag. 3
	1.1. Identificazione dell'istituto e Organizzazione del Servizio di Prevenzione e Protezione	
	1.2. Caratteristiche generali dei luoghi di lavoro	
	1.3. Condizioni di sicurezza	
2	METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 8
	2.1. Premessa	
	2.2. Liste di Controllo	
	2.3. Individuazione dei fattori potenziali di rischio	
	2.4. Individuazione delle persone esposte	
	2.5. Stima della entità dei rischi	
3	RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	Pag. 17
	<i>Obiettivi aziendali specifici in materia di sicurezza e salute del lavoro; difformità riscontrate rispetto agli obiettivi</i>	
	3.1. Rischi per la sicurezza dei lavoratori	
	3.2. Rischi per la salute dei lavoratori	
	3.3. Rischi legati ad aspetti generali dell'organizzazione	
4	COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI SCOLASTICHE	Pag. 28
5	PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO	Pag. 29
6	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pag. 33

1. DESCRIZIONE DEL PLESSO, IDENTIFICAZIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SPECIALIZZAZIONI	* SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA
DIRIGENTE SCOLASTICO	* Prof. FRANCESCO MANCUSO
LOCALITA'	* MIRTO (ME)
VIA	* Provinciale
TELEFONO	* 0941 – 919290
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	* Prof. FRANCESCO BRANCATELLI
ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	* in sostituzione di un Preposto (lavoratore del plesso che ha seguito un'adeguata formazione) il compito verrà affidato al Responsabile di plesso.
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI	* eletto o designato dai lavoratori dell'I.C. Longi, all'interno delle rappresentanze sindacali aziendali.
N. DIPENDENTI	* vedi documentazione in segreteria – il numero cambia di anno in anno.

ALUNNI E LAVORATORI PRESENTI DURANTE GLI ORARI DI LEZIONE

Studenti Infanzia	una sezione Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero degli alunni varia di anno in anno)</i>
Studenti Primaria	Una classe e due pluriclassi Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero degli alunni varia di anno in anno)</i>
Insegnanti e personale ATA. Infanzia	Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero varia di anno in anno)</i>
Insegnanti e personale ATA. Primaria	Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero varia di anno in anno)</i>

TURNI DI LAVORO ED ORARIO LEZIONI

Lezioni Infanzia e Primaria	Vedi orario depositato in segreteria
Collaboratori Scolastici	Vedi piano di lavoro depositato in segreteria

1.2 CARATTERISTICHE GENERALI DEI LUOGHI DI LAVORO

L'edificio, costruito appositamente nei primi anni '60 per ospitare la scuola Primaria, è stato, nel recente passato, ristrutturato con la realizzazione di una nuova copertura e risponde, nelle linee generali, ai parametri dimensionali e di distribuzione richiesti dalle normative. Anche recentemente ha subito dei piccoli lavori di riqualificazione con nuove coloriture sui prospetti e all'interno.

Ospita in un'ala, dal 16/11/2011, la scuola dell'Infanzia e si sviluppa su un unico corpo di fabbrica di forma di "L" ad una elevazione fuori terra di circa 600,00 mq.

Si accede tramite una discesa carrabile che dalla via Provinciale immette nell'ampio cortile antistante l'ingresso principale. Adiacente il cancello vi è un piccolo ingresso pedonale.

Tramite una rampa per il superamento delle barriere architettoniche ci si immette in un atrio e da qui si entra direttamente nell'ampio corridoio che disimpegna, con un percorso ad "L", tutte le aule scolastiche, un'aula utilizzata per laboratorio d'artistica e di informatica, le aule per l'infanzia, una piccola sala professori, i servizi igienici e un vano esterno per la centrale termica. I servizi igienici non sono adatti ai disabili.

Il corpo di fabbrica ha un altro ingresso carrabile sul lato est, adiacente l'ex plesso dell'infanzia, ed è circondato da un cortile pavimentato con mattonelle autobloccanti di cemento dismesse in molti punti.

Dal cortile l'unica elevazione f.t. ha un'altezza superiore a quella prevista per legge di ml 3,00.

L'edificio è stato costruito con struttura in muratura portante e solai in latero-cemento. La copertura è stata realizzata con orditura lignea e tegole. Sopra la copertura è stato recentemente installato un impianto fotovoltaico.

La porta esterna dell'atrio è regolarmente provvista di maniglione antipanico, così come l'altra uscita nell'ala dell'Infanzia.

Le porte interne delle aule sono a norma in quanto consentono l'apertura verso l'esterno.

- La caldaia è alimentata a gas.
- Considerato che il numero complessivo delle persone frequentanti abitualmente l'edificio è inferiore a 100 unità, non esiste nessun impianto di rilevazione antincendio a fumi o a calore. Le misure antincendio sono garantite per legge dalla presenza, in numero sufficiente, di estintori ed altri dispositivi.
- L'edificio in esame per quanto riguarda i locali è dotato in parte di tutti gli accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche in conformità al D.P.R n° 503 del 24/07/1996.

**SCHEDE PRECEDENTI E DATI IN POSSESSO
PROVENIENTI DAL D.V.R. 2013-2014**

1.3 CONDIZIONI DI SICUREZZA	
CERTIFICAZIONI ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO DELLA SCUOLA PRIMARIA DI MIRTO OSPITANTE LA SCUOLA DELL'INFANZIA	
Certificato di omologazione della Centrale Termica	del 21.11.2005
Calcolo approvato dal Genio Civile per la struttura e la copertura	del 02.10.1996
Certificato di conformità impianto idrotermosanitario (art. 7 - L. 46/1990)	del 14.04.1997
Certificato di conformità impianto elettrico (L. 46/1990)	del 30.06.1997
Certificato di regolare esecuzione dei lavori di ristrutturazione compreso l'impianto elettrico	del 15.09.1997
Altro	-----
CERTIFICAZIONI NON ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO	
Certificato di agibilità/abitabilità	-----
Registro infortuni (<i>al Comune</i>) (D.P.R. 547/55)	-----
Autorizzazione sanitaria (per preparazione e/o somministrazione Pasti)	-----

DOCUMENTAZIONE ANTINCENDIO	
CERTIFICAZIONI ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO	
Certificato di Omologazione e installazione degli estintori	-----
Altro	-----
CERTIFICAZIONI NON ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO	
Certificato di conformità dell'impianto antincendio (L. 46/1990)	-----

Considerato che negli archivi dell'Istituto Comprensivo è necessario conservare copie delle Certificazioni esistenti relative ad ogni edificio scolastico (*da esibire in caso di eventuali ispezioni*); il 16/10/2014 - *prot. 5399-A/23* - la scuola ha spedito, ad ogni singolo comune, le **schede sottostanti**. Nella lettera di trasmissione si richiedeva di ritrasmettere entro 30 giorni dalla ricezione, alla segreteria dell'Istituto Comprensivo, le schede compilate unitamente a copia della documentazione esistente relative ad ogni edificio scolastico.

**Ad oggi il comune di Mirto non ha trasmesso quanto richiesto.
Successivamente si provvederà ad inoltrare nuovamente la richiesta.**

Collaudo statico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di idoneità statica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di rispondenza alla normativa antisismica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di Agibilità				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di destinazione d'uso				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di conformità alle barriere architettoniche				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Licenza di esercizio ascensori e montacarichi				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificati di conformità dell'impianto elettrico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Denuncia Verifica dell'impianto di messa a terra				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di conformità impianto termoelettrico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
Certificato di omologazione della Centrale Termica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificati di conformità impianto idrotermosanitario

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.)

Viene rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco. Previsto per:

- scuole di ogni ordine e grado con oltre 100 persone presenti
- presenza di una caldaia con potenzialità superiore a 116 chilowatt o 100.000 kCal
- presenza di un archivio cartaceo o depositi di carta e cartone superiore ai 50 quintali

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Nulla Osta Provvisorio di prevenzione incendi (N.D.P.)

- equivale ad un C.P.I. provvisorio per le attività preesistenti il 1984

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificati di conformità dell'impianto antincendio

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificato di Omologazione, Installazione e Revisione degli estintori

<input type="checkbox"/> esistente/scadenza del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio/ revisione	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
---	--	--	---------------------------------------	--

Autorizzazione sanitaria per la preparazione e/o somministrazione dei pasti

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Parere igienico sanitario locali refezione scolastica

<input type="checkbox"/> esistente/scadenza del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
---	--	--	---------------------------------------	--

Altro – specificare :

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

_____ li ____/____/____

Per il Comune di _____

2. METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

2.1. Premessa

La normativa comunitaria ha introdotto una vera e propria procedura di prevenzione fondata sulla Valutazione dei rischi, la definizione del Piano di prevenzione e del relativo Programma di attuazione. La metodologia seguita nell'analisi dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/2008, della circolare del Ministero del Lavoro n. 102/95 in data 07.08.95 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma dell'art. 28 del Dlgs n. 81/2008, la Valutazione dei Rischi per la Sicurezza e la Salute dei lavoratori è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del Datore di Lavoro per arrivare ad una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà aziendale; passo questo che è preliminare a tutta la successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse, per consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

In particolare all'art. 28, comma 2 è prescritta l'elaborazione di un documento con data certa contenente:

- ✚ una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa;
- ✚ l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati;
- ✚ il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- ✚ l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere;
- ✚ l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- ✚ l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici.

La "**valutazione del rischio**" così come è prevista **dall'art. 2 comma 1 lettera q del D.L.vo 81/08** va inoltre intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una "Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative. Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo della eliminazione o della riduzione del rischio secondo quanto previsto dall'art. 15 del D.L.vo 81/08.

Le operazioni, successive e fra loro conseguenti, si basano sulle definizioni di:

- ✓ **pericolo o fattore potenziale di rischio:** proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (come materiali, attrezzi e/o metodi di lavoro) che ha la capacità potenziale di provocare danni.
- ✓ **Rischio:** probabilità che venga raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione di un determinato fattore, nonché dimensione possibile del danno.
- ✓ **Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Uno *strumento generale* di valutazione dei rischi professionali dovrà quindi rifarsi, almeno in prima istanza, a **critéri operativi semplificati** che consentano di soddisfare comunque ad alcuni requisiti, peraltro definiti in altrettante fasi dalle stesse linee guida europee:

❖ assicurare la **maggior sistemàticit  possibile** al fine di garantire l'**Identificazione di tutti i possibili rischi presenti**; volendo specificare pi  in dettaglio, questo include due momenti concettualmente distinti:

2.1.1. individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, ecc...).

Questa fase deve consentire di conoscere le evidenze oggettive di tipo tecnico ed organizzativo che possono generare rischi per i lavoratori. Il rischio si genera nel caso in cui, evidentemente, siano presenti lavoratori esposti a ciascuna fonte individuata.

2.1.2. Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**: esame di ciascun gruppo di soggetti esposti alla fonte di pericolo ed individuazione del tipo di esposizione in funzione di una molteplicit  di parametri, che vanno rilevati (*fattori di prevenzione e protezione dei soggetti a rischio*), quali:

- grado di formazione / informazione;
- tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza;
- influenza di fattori ambientali, psicologici specifici;
- presenza e adeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale;
- presenza e adeguatezza di sistemi di protezione collettivi;
- presenza e adeguatezza di Piani di Emergenza, Evacuazione, Soccorso;
- Sorveglianza Sanitaria.

❖ procedere alla **Valutazione dei rischi** in senso stretto, per ciascuno dei rischi individuati alla fase 1: ci  significa poter emettere un **giudizio di gravit  del rischio** e quindi di conformit  ed adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi;

❖ consentire l'**Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il **Programma di Attuazione** delle stesse in base ad un **ordine di priorit **.

Per individuare il criterio di rappresentazione pi  efficace si   tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- questa valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attivit  previste;
- deve consentire al datore di lavoro committente di estrapolare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza.

Al fine di assolvere all'obbligo della valutazione dei rischi, mancando un metodo vero e proprio per la valutazione,   stata utilizzata di seguito una metodologia che ricalca quella definita dalla Commissione Consultiva istituita presso il Ministero del lavoro per gli adempimenti documentali delle piccole e medie imprese.

Nella procedura si è tenuto inoltre conto di altri riferimenti normativi e bibliografici come:

- Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro.
- Norma UNI EN 292 Parte 1/1991.
- Linee guida per l'applicazione del D. Lgs 626/94 Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.
- Linee guida ISPESL per la valutazione del rischio.
- Decreto Ministeriale del 18-12-1975.
- Circolare Ministero della Sanità del 10-07-1986, n. 45.
- Decreto del Ministero dei LL.PP. del 14-06-1989, n. 236.
- Legge del 11-01-1996, n. 23.
- Circolare Ministero dell'Interno del 17-05-1996, n. 954/4122.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 24-07-1996, n. 503.
- Decreto del Ministero dell'Interno del 26-08-1992.
- Lettera Circolare Ministero dell'Interno del 30-10-1996, n. 2244/4122.
- Circolare del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale del 19-11-1996, n. 154.

La metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

- ❖ **individuazione dei fattori potenziali di rischio;**
- ❖ **identificazione dei lavoratori esposti;**
- ❖ **valutazione della gravità/probabilità dell'esposizione al rischio.**

2.2 Liste di controllo

Come strumento di rilevazione sono state predisposte apposite **liste di controllo** consistenti in un elenco strutturato di elementi da indagare. Le liste di controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio indicati dalle linee guida per la valutazione dei rischi negli uffici della Pubblica Amministrazione e sono state redatte sulla base della normativa vigente e degli standards internazionali di buona tecnica, integrando questo insieme di norme e standards, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico. Le liste di controllo non hanno la pretesa di essere esaustive ma sono espressamente concepite come un agile strumento di ricognizione per consentire la rapida sovrapposizione delle principali caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle attività che si svolgono nell'ambito dell'Azienda e pervenire ad una rapida evidenziazione delle tipologie di pericolo e della loro localizzazione. Le relative schede, costantemente aggiornate, anche attraverso le segnalazioni provenienti dai lavoratori, permettono una costante verifica del mantenimento delle condizioni di sicurezza ed il loro miglioramento.

La scelta dell'uso delle Liste di Controllo per affrontare il problema della Valutazione non può certo stupire, trattandosi dello strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di Audit su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro, che necessitano della raccolta di una serie di evidenze molto diversificate (aspetti tecnici, organizzativi, procedurali, psicologici, comportamentali, etc...) e difficilmente trattabili con metodologie rigide o pseudo-matematiche. In effetti i vantaggi che la Lista di Controllo presenta sono molteplici:

- facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità ad una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'Azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);
- facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze);
- versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

Soprattutto, la Lista di Controllo, ove debitamente costruita ed aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti.

Le Liste di Controllo fanno riferimento ai **Fattori di Rischio** elencati in Tabella 1.

Come si osserva, vi sono **tre categorie** di Fattori di Rischio:

- 1) rischi per **l'incolumità fisica dei lavoratori**
- 2) rischi per **la salute dei lavoratori**
- 3) Il terzo gruppo comprende più propriamente una serie di Fattori Gestionali di **Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure *generali di tutela e prevenzione presenti a livello aziendale*, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi, procedurali.

Per "Fattore di Rischio" si deve quindi intendere ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, si tratti di fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari,..) o di fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione, ...).

TABELLA 1: ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO	
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI	
<ol style="list-style-type: none"> 1. AREE DI TRANSITO 2. SPAZI DI LAVORO 3. SCALE 4. MACCHINE 5. ATTREZZI MANUALI 6. MANIPOLAZIONE MANUALE DI OGGETTI 7. IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI 8. IMPIANTI ELETTRICI 9. RISCHI DI INCENDIO 	
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI	
<ol style="list-style-type: none"> 10. MICROCLIMA TERMICO 11. ILLUMINAZIONE 12. CARICO DI LAVORO FISICO 13. CARICO DI LAVORO MENTALE E STRESS LAVORO-CORRELATO 14. LAVORO AI VIDEOTERMINALI 15. STATO DI GRAVIDANZA O ALLATTAMENTO 16. RISCHIO BIOLOGICO 17. RISCHI CORRELATI A DIFFERENZE DI GENERE 18. RISCHI CORRELATI ALL'ETA' 19. RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI 	
ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	
<ol style="list-style-type: none"> 20. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO 21. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ 22. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO 23. FORMAZIONE 24. INFORMAZIONE 25. PARTECIPAZIONE 26. NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO 27. MANUTENZIONE 28. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 29. EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO 	

All'interno della singola Lista di Controllo, il Fattore di Rischio viene analizzato sotto i due principali aspetti che caratterizzano la fase dell'Identificazione dei rischi:

1. le diverse tipologie e forme che le *fonti di pericolo* connesse a quel Fattore di Rischio possono assumere e, contestualmente, le diverse misure protettive e preventive che ciascuna di esse può o deve presentare;
2. le diverse misure di prevenzione e protezione che *i soggetti a rischio* possono o debbono avere, sia di tipo collettivo che individuale, sono legate ad aspetti *organizzativi e formativi*.

Nell'analisi del Fattore di Rischio i vari punti di verifica sono stati esplicitati tenendo presenti, in linea generale, tre classi di riferimenti:

- 1) *LE RICHIESTE SPECIFICHE DELLA NORMATIVA IN VIGORE;*
- 2) *GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI BUONA TECNICA;*
- 3) *LA RISPONDEZZA AL "BUON SENSO INGEGNERISTICO"*

Questo significa che le Liste di Controllo sono state redatte mediante l'analisi accurata della Normativa vigente e degli Standard internazionali di buona pratica, integrando questo insieme di Norme e Standard, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

2.3. Individuazione dei fattori potenziali di rischio

Questa prima fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ed approfondita ricognizione dei luoghi di lavoro e delle attività lavorative analizzando i seguenti aspetti fondamentali:

- destinazione del luogo di lavoro (aula, laboratorio, ufficio, magazzino, ecc.);
- caratteristiche strutturali del luogo di lavoro (condizioni dei pavimenti, larghezze delle vie di uscita, altezza dei locali, disposizione di arredi ed attrezzature ecc.);
- processo tecnologico, macchinari, attrezzature e impianti presenti;
- sostanze e materiali utilizzati nelle lavorazioni;
- organizzazione del lavoro.

La rilevazione è stata eseguita in tre fasi:

1. Analisi della documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio e le attività in esso svolte.
2. Analisi delle attività, delle mansioni e delle procedure.
3. Analisi dell'ambiente di lavoro.

2.3.1. Analisi della documentazione e delle certificazioni

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *verifica in Istituto della presenza o meno della documentazione;*
- *sopralluogo e verifica di quanto certificato.*

2.3.2. Analisi delle attività lavorative e delle procedure

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *sopralluoghi;*
- *analisi delle attività e loro distribuzione nell'edificio;*
- *individuazione di attività oggetto di eventuali procedure particolari;*
- *elenco macchine, schede tecniche e verifica della rispondenza alla normativa.*

In questa fase sono stati analizzati e stimati tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

2.3.3. Analisi dell'ambiente di lavoro

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *verifiche su planimetrie e sezioni (layout);*
- *sopralluoghi;*
- *liste di controllo;*
- *interviste a singoli addetti.*

L'indagine ha inteso verificare la rispondenza dell'edificio, dei locali e degli impianti tecnologici alle norme relative agli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- *rispondenza dell'edificio alla normativa di prevenzione incendi;*
- *rispondenza dell'edificio alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche;*
- *sicurezza elettrica;*
- *sicurezza dell'impianto termico;*
- *sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas;*
- *sicurezza e salubrità dell'edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.).*

Essendo questa sezione legata agli aspetti strutturali dell'edificio, sono stati considerati esposti agli eventuali rischi individuati tutti i lavoratori presenti nell'edificio compresi gli alunni, le ditte esterne e i visitatori occasionali.

2.4. Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti, strettamente necessaria nella fase di valutazione dei rischi per quantificare le probabilità di accadimento di un evento dannoso, è stata fatta analizzando e stimando tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

2.5. Stima della entità dei rischi

La stima della entità del rischio è il processo di elaborazione dei dati raccolti, per poter facilmente determinare le situazioni ed i luoghi potenzialmente rischiosi e definirne l'effettivo grado di compromissione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Le rilevazioni effettuate, oltre ad individuare le fonti potenziali di pericolo, hanno evidenziato le caratteristiche e le quantità dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari.

Tali rischi sono stati classificati nelle seguenti categorie:

- A. **RISCHI PER LA SICUREZZA** *(ovvero rischi di natura infortunistica) responsabili del verificarsi di incidenti che possono produrre menomazioni fisiche più o meno gravi dovute ad un impatto fisico-traumatico (di natura meccanica, elettrica, termica, ecc.)*
- B. **RISCHI PER LA SALUTE** *(ovvero rischi di natura igienico - ambientale) responsabili della compromissione dell'equilibrio biologico connessi con l'esposizione ad agenti chimici (polveri, fumi, gas, vapori, ecc.), a grandezze fisiche (rumori, vibrazioni, radiazioni, luce, condizioni ambientali, ecc.) e ad agenti biologici (microrganismi patogeni, colture cellulari, parassiti, ecc.)*
- C. **RISCHI TRASVERSALI E ORGANIZZATIVI** *referiti al rapporto tra lavoratore e organizzazione del lavoro, anche nel quadro di possibili interazioni con i rischi per la sicurezza e i rischi per la salute, essenzialmente dovuti a fattori comportamentali, fattori ergonomici, condizioni di lavoro difficili, ecc.*

La determinazione della funzione di **rischio f** presuppone di definire un modello dell'esposizione dei lavoratori ad un dato pericolo, che consenta di porre in relazione l'entità del **danno atteso** con la **probabilità del suo verificarsi**, e questo per ogni condizione operativa all'interno di certe ipotesi al contorno. Si è quindi definito il pericolo come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio un pavimento scivoloso); il rischio invece è definito come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.)

Per una stima oggettiva del rischio occorre pertanto fare riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno. Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

$$R = D \times P$$

in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).

Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche:

- ✚ **La scala delle probabilità** fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.
- ✚ **La scala di gravità del danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

La metodologia utilizzata individua le scale, sia per il danno che per la probabilità, con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità "P"

Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni).

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P)		
Valore	Livello	Definizioni / criteri
1	probabilità scarsa	Ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili <ul style="list-style-type: none"> • <i>Non sono noti episodi già verificatisi</i> • <i>Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità</i>
2	probabilità bassa	Ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti</i>
3	probabilità media	Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta mancanza-danno <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.</i> • <i>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.</i>
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certo <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.</i> • <i>E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.</i> • <i>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.</i>
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta <ul style="list-style-type: none"> • <i>Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.</i> • <i>Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc...)</i> • <i>Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.</i>

SCALA DEL DANNO (D)

Valore	Livello	Definizioni / criteri
1	entità lieve	risolvibile nel posto di lavoro <ul style="list-style-type: none"> • <i>Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili</i>
2	entità media	non risolvibile nel posto di lavoro e non comportante assenza dal lavoro <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile</i> • <i>Esposizione cronica con effetti reversibili</i>
3	entità apprezzabile	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile</i>
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale</i> • <i>Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti</i>
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale</i> • <i>Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti</i>

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R=P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Sulla base di tali valori e dall'applicazione della formula sopraddeata, i rischi vengono classificati secondo una **scala da 1 a 25** che ne definisce l'entità.

(D) scala del danno	5	10	15	20	25
	4	8	12	16	20
	3	6	9	12	15
	2	4	5	8	10
	1	2	3	4	5
	(P) scala della probabilità				

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
2 < R ≤ 4	Situazioni di rischio che richiedono un intervento programmabile con azioni correttive e/o migliorative da pianificare nel breve-medio termine
5 < R ≤ 10	Situazioni di rischio che richiedono un intervento differibile a breve termine con azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
10 < R	Situazioni di rischio grave che richiedono un intervento immediato ed azioni correttive indilazionabili

L'insieme di tutte le Liste compilate, corredate dalle suddette Valutazioni e dalle indicazioni delle azioni correttive e della loro priorità, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi richiesto dal D. Lgs 81/2008, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art. 29, comma 4):

1. la relazione sulla Valutazione (l'insieme delle Liste debitamente compilate) con i criteri adottati per la valutazione stessa (connaturati nell'impianto metodologico delle Liste di Controllo e nella procedura di applicazione);
2. l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare e delle attrezzature di protezione (ritrovabili nelle risposte ai singoli punti di verifica);
3. il programma di attuazione delle misure (priorità, così come scaturiscono dalle valutazioni delle carenze riscontrate).

In relazione all'entità del rischio è stato possibile definire il programma degli interventi da effettuarsi secondo le modalità ed i tempi esposti nella sezione relativa al Piano di prevenzione e programma di attuazione.

Le linee guida contenute negli orientamenti CEE consigliano però di riservare solamente ad "alcuni problemi complessi" l'adozione di "un modello matematico di valutazione dei rischi quale ausilio in sede decisionale", come tale "riservato agli specialisti", mentre "nella grande maggioranza dei posti di lavoro l'espressione matematica di ciò che può essere considerato un rischio accettabile è sostituita dalla messa in atto di un modello di buona pratica corrente".

Tradotto in pratica, ciò significa che, almeno nella generalità delle Aziende e delle situazioni, il rischio sul lavoro non potrà che essere valutato con mezzi più semplici e, in generale, anche più efficaci.

3. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Nel seguito sono riportate in forma sintetica le conclusioni emerse dal lavoro. Tali conclusioni vengono espresse come difformità riscontrate rispetto agli *obiettivi specifici in materia di Prevenzione e Protezione*, per i fattori di rischio previsti dal metodo di analisi e valutazione adottato (descritto al Capitolo 2).

3.1 RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

RISCALDAMENTO/DISTRIBUZIONE COMBUSTIBILE

La centrale termica della scuola, alimentata con caldaia a gasolio è ubicata in un apposito locale esterno adiacente il piano terra. Il serbatoio è interrato nello spazio antistante il locale stesso.

Obiettivi Specifici:

- *Il locale caldaia ha almeno una parete confinante con spazi a cielo libero.*
- *L'altezza del locale caldaia non è inferiore a 2.5 m.*
- *tra le pareti del locale ed il generatore termico vi è un passaggio non inferiore a 60 cm.*
- *Il locale caldaia non presenta aperture di comunicazione diretta con locali destinati ad altro uso.*

Difformità riscontrate:

- ✚ Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

IMPIANTO ELETTRICO

Obiettivi Specifici:

- *Certificato di regolare esecuzione dei lavori di ristrutturazione compreso l'impianto elettrico del 30.06.1997*

Difformità riscontrate:

- ✚ Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

ANTINCENDIO

Obiettivi Specifici:

- *Le alzate e le pedate dei gradini antistanti l'ingresso sono regolari e costanti con dimensioni rispettivamente non superiori a 17 cm di alzata e non inferiori a 30 cm di pedata.*
- *Il massimo affollamento delle aule è fissato in 26 persone.*
- *La capacità di deflusso non è superiore a 50 unità.*
- *Sono organizzati ed adeguatamente segnalati i percorsi verso le uscite di sicurezza; esiste una sola via d'uscita ma idonea per consentire il deflusso degli alunni presenti (inferiori ai 50 previsti per legge).*

- *La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (1,2 m).*
- *La larghezza totale delle uscite è determinata dal rapporto di massimo affollamento ipotizzato e la capacità di deflusso.*
- *Le uscite sono dimensionate sulla base del rapporto di massimo affollamento ipotizzato e la capacità di deflusso.*
- *Gli spazi tra gli arredi consentono un corretto deflusso in caso di incendio .*
- *Ad uso di ogni locale è previsto almeno un estintore, di capacità estinguente, con relativa appropriata segnaletica.*
- *Esiste ed è correttamente posizionata l'opportuna segnaletica di sicurezza, finalizzata alla sicurezza antincendio.*
- *Esiste un piano di emergenza esposto ad ogni piano dell'edificio scolastico ed indicante le vie di fuga.*
- *In ogni aula e altri locali sono esposte la piantina con le vie di uscita di emergenza e le istruzioni in caso di emergenza, che sono adeguatamente rese note all'utenza.*

Difformità riscontrate:

- ✚ **Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

ACCESSO E FRUIBILITÀ

Obiettivi Specifici:

- *Il pavimento dei corridoi/passaggi è realizzato con materiali idonei per caratteristiche di infiammabilità, lavabilità, antisdruciolamento, impermeabilità, etc.*
- *Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare ed uniforme e viene mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.*
- *Il livello di illuminazione è adeguato in ogni zona di passaggio.*
- *Lo spazio destinato agli arredi è ben delimitato, chiaramente riconoscibile, e non crea intralcio alla normale fruizione dei corridoi, lasciando una larghezza minima di 2,00 mt. libera.*
- *I corridoi di disimpegno di locali ad uso allievi, hanno larghezza non inferiore a 2,00 ml.*
- *Le pedate presentano superficie uniforme ed antisdruciolevole.*

Difformità riscontrate:

- ✚ **Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

3.2 RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

VIDEOTERMINALI

Si intendono sia i computer del laboratorio di informatica che i computer ad uso dei docenti e non docenti per le loro specifiche attività lavorative.

Obiettivi Specifici:

- *I caratteri dello schermo hanno una buona definizione, sono chiari e di grandezza sufficiente.*
- *L'immagine sullo schermo è stabile.*
- *Lo schermo è orientabile e facilmente inclinabile.*
- *Sono utilizzati schermi senza riflessi o riverberi.*
- *La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono facilmente regolabili da chi utilizza il videoterminale.*
- *Esiste la possibilità di ricorrere ad un sostegno separato per lo schermo o ad un piano di appoggi.*
- *La tastiera è inclinabile e dissociata allo schermo ed è tale da non costringere il lavoratore a posizioni scomode e defatiganti.*
- *Lo spazio davanti alla tastiera consente un appoggio per le mani e gli avambracci.*
- *I simboli dei tasti sono facilmente leggibili.*
- *Il piano di lavoro ha una superficie poco riflettente, di dimensioni sufficienti e permette una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.*
- *Sul piano di lavoro c'è uno spazio sufficiente a consentire ai lavoratori di tenere una posizione comoda.*

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

ESPOSIZIONE AL RUMORE

Obiettivi Specifici:

- *Non risultano particolari problemi da eccessiva esposizione al rumore.*
- *Il tempo di riverberazione delle aule arredate non supera i limiti prescritti dalla normativa vigente.*
- *Esistono opportune misure organizzative e procedurali che consentano di evitare l'esposizione prolungata dei singoli lavoratori a pressioni sonore continuative anche se non elevate.*
- *La scuola è ubicata in una zona a basso livello di rumorosità.*

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

ILLUMINAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux.*
- *Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato, e sono rispettati i valori minimi di lux previsti dalla normativa.*
- *Nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale, con luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.*
- *I luoghi di lavoro sono forniti di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale sufficiente per salvaguardare sicurezza, salute, benessere dei lavoratori.*
- *In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto e l'assenza di zone d'ombra.*
- *I corpi illuminanti sono dotati di diffusori o altri sistemi atti ad evitare fenomeni di abbagliamento.*

Difficoltà riscontrate:

- ✚ **Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento “programma di attuazione degli interventi di adeguamento”**

AULE NORMALI

Obiettivi Specifici:

- *Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa.*
- *Le altezze nette delle aule non sono inferiori al minimo consentito di tre metri.*
- *La dimensione dell'aula, considerata la superficie minima necessaria, al netto degli arredi (senza cattedra e armadi e altro mobilio, fatta eccezione per i banchi e per le sedie), il numero degli alunni e il coefficiente di mq. ($\geq 1,80$) destinato ad ognuno di essi, è conforme alla normativa.*
- *Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale conformemente a quanto previsto dalla legge.*
- *Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati.*
- *Gli arredi presenti nell'aula sono ancorati al muro e conformi alla normativa vigente.*
- *Le porte sono apribili dall'interno e consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e alunni); sono mantenute sempre libere da impedimenti all'apertura.*
- *La disposizione dei banchi all'interno dell'aula è tale da non ostacolare la via di fuga.*
- *La disposizione dei banchi e degli arredi, in generale è tale da garantire il massimo sfruttamento della luce naturale, senza incorrere in fenomeni di abbagliamento.*
- *La pavimentazione è realizzata con materiali antiscivolo, facilmente lavabili.*
- *All'interno dell'aula non vengono depositati macchinari che possono creare condizioni di pericolo per gli alunni/professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti.*
- *All'interno delle armadi presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.*

Difficoltà riscontrate:

- ✚ **Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento “programma di attuazione degli interventi di adeguamento”**

AULE SPECIALI/LABORATORI

Attualmente la sede dispone delle seguenti aule speciali / laboratori:

- ❖ laboratorio di informatica (*ricavato da un'aula tradizionale ma non del tutto utilizzato*);

Obiettivi Specifici:

- Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucciolo, etc.) ed è regolare ed uniforme; è pulito e libero da sostanze sdrucchiolevoli.
- Le porte dei locali di lavoro sono apribili dall'interno e consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e alunni) verso l'esterno; sono mantenute sempre libere da impedimenti all'apertura.
- I locali di lavoro sono muniti di porte di larghezza adeguata ed in numero sufficiente.
- Sono presenti arredi sia fissi che amovibili, quali banconi attrezzati per gli insegnanti e per le esercitazioni degli allievi, banchi da lavoro, tavoli, ecc.
- In caso di acquisto di macchinari, viene controllata la marcatura CE secondo direttive UE.

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

ARREDI

Obiettivi Specifici:

- *L'arredamento in generale è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli alunni.*
- *I tavoli e le sedie degli insegnanti sono a norma rispetto alle disposizioni di legge (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte.*
- *Le lavagne sono a norma rispetto alle disposizioni di legge (UNI); si dovrebbe comunque fare soprattutto uso di lavagne con pennarello.*

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

VENTILAZIONE DEI LOCALI

- *L'aerazione naturale dei locali di lavoro è sufficiente a garantire un'adeguata qualità dell'aria in ambiente di lavoro.*

ESPOSIZIONE AL RUMORE

- *Considerata la tranquilla ubicazione della scuola non sono presenti rischi di esposizione a rumore.*

ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

- *Non sono presenti lavorazioni a rischio di esposizione a vibrazione.*

ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI

- *Non esistono sorgenti di radiazioni ionizzanti.*

RISCHIO BIOLOGICO

- *I dipendenti non vengono a contatto diretto con agenti biologici data l'assenza di attività e laboratori utilizzando sostanze biologiche, chimiche o a rischio. Fonti di pericolo, tuttavia, sono rappresentate da: materiale documentale, arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione, presenza di animali, persone affette da malattie contagiose, infezioni batteriche, infezioni virali.*
- *Per prevenire qualsiasi rischio e per la salubrità dell'ambiente vengono attuate adeguate misure organizzative e procedurali e le precauzioni necessarie per garantire la massima igiene in tutti gli ambienti.*
- *Le pareti e i soffitti vengono sistematicamente controllate per prevenire muffe e infiltrazioni d'acqua. Pavimenti e arredi vengono puliti giornalmente e disinfettati periodicamente.*
- *Particolare cura ed attenzione viene dedicata alla pulizia e disinfezione dei sanitari.*
- *L'attività di primo soccorso agli allievi viene fatta secondo modalità opportune ed utilizzando guanti in lattice onde evitare l'eventuale trasmissione di malattie.*
- *In caso di topi, scarafaggi, formiche, mosche, ragni verranno programmati interventi di sanificazione.*

CARICO DI LAVORO FISICO

Obiettivi Specifici:

- *Il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili.*
- *Si evita la manipolazione senza ausilio di mezzi meccanici di pesi superiori a 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne.*
- *La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni.*
- *Il pavimento è idoneo alle attività fisiche e lo spazio libero in verticale permette l'agevole svolgimento della mansione.*

CARICO DI LAVORO MENTALE E STRESS LAVORO-CORRELATO

Obiettivi Specifici:

- *Il carico di lavoro mentale è tale da non provocare eccessivo affaticamento degli operatori.*
- *Le informazioni sono facilmente percepibili e comprensibili e sono fornite con modalità e frequenze tali da non richiedere eccessivi sforzi mentali e di memorizzazione.*
- *Lo stress da lavoro correlato (burn-out), possibile soprattutto per la componente docente, deve essere accuratamente limitato attraverso la creazione di un clima relazionale positivo tra tutte le componenti interne ed esterne dell'Istituto, un'accurata sensibilizzazione degli operatori al riguardo, un atteggiamento di ascolto e comprensione, una costante attenzione al benessere generale di ogni persona e un'attitudine alla risoluzione dei problemi che possono insorgere e provocare situazioni di possibile logoramento fisico e psicologico.*

STATO DI GRAVIDANZA O ALLATTAMENTO

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso lavori incompatibili o rischi specifici gravi connessi allo stato di gravidanza o allattamento, ma è questa una situazione di estrema delicatezza per cui vengono messe in atto una serie di attenzioni specifiche per evitare che altri rischi possano amplificarsi. L'organizzazione e i carichi di lavoro saranno eventualmente modificati per venire incontro alle esigenze di questa categoria di personale, compatibilmente con le norme vigenti.*
- *I principali fattori di rischio per le lavoratrici gestanti possono sintetizzarsi nei seguenti termini: agenti fisici (sforzo fisico, posture incongrue); agenti biologici (esposizione ad agenti infettivi: virus della rosolia, toxoplasma, varicella, salva provata immunizzazione, ecc.) movimentazione manuale dei carichi (possono comportare rischi sia per la gestante che per il nascituro).*
- *Le Misure di Prevenzione e Protezione durante la Gestazione/Puerperio consistono nell'evitare i fattori di rischio.*

RISCHI CORRELATI ALLE DIFFERENZE DI GENERE

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio correlate alle differenze di genere. Il personale verrà adeguatamente sensibilizzato e informato per poter prevenire e/o fronteggiare ogni potenziale situazione di rischio.*

RISCHI CORRELATI ALL'ETÀ

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio connesse con l'età né del personale né dei fruitori del servizio scolastico, ma avendo l'Istituto come utenti alunni minori è probabile che questo status amplifichi gli altri fattori di rischio già analizzati. Verrà, pertanto, assicurata una costante vigilanza e informazione affinché gli alunni possano conoscere i rischi presenti nell'ambiente ed imparare ad evitarli.*

RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio connesse a questo fattore, non essendoci alunni stranieri di recente immigrazione. Qualora ciò si dovesse verificare in futuro verrà garantita ogni iniziativa utile per un ottimale inserimento che comporti un alto grado di benessere e sicurezza.*

3.3 RISCHI LEGATI AD ASPETTI GENERALI DELL'ORGANIZZAZIONE

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Obiettivi Specifici:

- *Il lavoro del personale non docente (operatori, studenti) implica la realizzazione di mansioni brevi e ripetitive.*
- *La preparazione dei lavoratori è in consonanza con la natura del lavoro da svolgere.*
- *Il lavoratore è a conoscenza del ruolo del suo lavoro nell'insieme delle attività.*
- *Il lavoratore è in grado di prendere iniziative per la risoluzione di problemi.*
- *Il lavoratore può sospendere il lavoro o assentarsi quando ha necessità.*
- *Il lavoratore può intervenire nella scelta dei metodi di lavoro e controllarne i risultati.*
- *Le funzioni svolte in ogni posto di lavoro sono chiaramente definite.*
- *Le consegne per l'esecuzione sono chiare ed adeguate alla realizzazione delle mansioni.*
- *Il lavoratore è a conoscenza delle mansioni dei suoi colleghi.*
- *Il lavoratore è informato sulla qualità del lavoro svolto.*
- *Per l'assegnazione delle mansioni si tiene in considerazione l'opinione degli interessati.*
- *L'introduzione di nuovi metodi e di nuove apparecchiature è discussa con i lavoratori interessati.*
- *Esiste una attitudine favorevole a lasciare libertà di azione ai lavoratori.*
- *Le relazioni interpersonali tra lavoratori sono potenzialmente caratterizzate da rivalità.*
- *E' possibile la libera espressione di opinioni divergenti.*
- *Esistono altri lavoratori a meno di 5 metri di distanza.*
- *Se la mansione si realizza in un luogo isolato, esiste un sistema di comunicazione con l'esterno (telefono, interfono, etc.)*
- *L'organizzazione del lavoro comporta la definizione di un calendario settimanale.*
- *Il calendario e' conosciuto in anticipo.*
- *I lavoratori partecipano nella composizione del calendario di lavoro.*

COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ S.P.P.S.

Obiettivi Specifici:

- *E' stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione della Scuola ai sensi del D.Lgs 81/2008 e nominato il Responsabile di detto Servizio.*
- *Il Servizio di Prevenzione e Protezione è adeguato sia al numero di componenti, sia alla loro preparazione e capacità, sia ai mezzi a disposizione, per far fronte ai compiti che gli sono assegnati.*
- *L'attenzione alla Prevenzione dei Rischi sul lavoro da parte della Scuola è stata divulgata a tutto il personale ed a tutte le componenti.*
- *E' stato predisposto il programma scritto di interventi di attuazione, che deve essere periodicamente aggiornato, e divulgato a tutti i lavoratori e le componenti.*
- *Sono chiaramente definite le funzioni relative alla prevenzione dei rischi sul lavoro, per ciascun livello della struttura gerarchica della Scuola.*
- *Sono state stabilite e rese note le responsabilità che il personale assume in materia di prevenzione dei rischi del lavoro.*

FORMAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *Durante i recenti anni scolastici, viste le esigue disponibilità finanziarie, la formazione dei lavoratori incaricati dell'attività di Primo Soccorso, Antincendio ed Evacuazione e Servizio di Prevenzione e Protezione, è stata assicurata ad un numero limitato di lavoratori. In presenza di ulteriori disponibilità finanziarie, sarà cura del dirigente scolastico dare seguito alla formazione del restante personale.*
- *A tal fine, l'individuazione del personale da formare avverrà nel rispetto del seguente criterio: almeno una unità per ogni plesso; priorità del personale in servizio con contratto a tempo indeterminato.*
- *Tutti i lavoratori e gli studenti ricevono una formazione sufficiente ed adeguata sui metodi di lavoro e la prevenzione dei rischi in occasione dell'assunzione o del cambio di mansioni o quando viene introdotta una nuova tecnologia.*
- *La formazione dei lavoratori e' specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione che essi ricoprono e viene aggiornata all'evoluzione dei rischi ed al sopraggiungere di nuovi rischi; viene ripetuta periodicamente se e' necessario, e viene impartita durante l'orario di lavoro.*

INFORMAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *I lavoratori ed i Rappresentanti per la Sicurezza ricevono informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nella scuola e specifici dell'attività svolta e circa le misure e attività di prevenzione e protezione applicate.*
- *Si sono informati tutti i lavoratori circa il Responsabile della Sicurezza, i nominativi degli incaricati del servizio di Primo Soccorso, di Evacuazione e antincendio e sui contenuti dei relativi piani di sicurezza.*
- *Si sono informati in modo specifico sulla prevenzione dei rischi quei lavoratori che sono stati incaricati dei servizi di Prevenzione e Protezione, Primo Soccorso, Evacuazione ed Antincendio.*
- *L'informazione sui rischi comprende i risultati della Valutazione dei Rischi ed i mezzi di prevenzione e protezione previsti.*
- *Il rappresentante per la sicurezza accede ai luoghi di lavoro.*
- *Il rappresentante per la sicurezza ha diritto di accesso attivo alle informazioni.*
- *Il rappresentante dei lavoratori può consultare i responsabili sulle diverse istruzioni in merito alla sicurezza.*

PARTECIPAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *Il rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza esercita le attribuzioni previste dalla legge.*
- *Il sistema della partecipazione implica la consultazione dei lavoratori nelle materie in oggetto in particolare in occasione di modificazioni e cambiamenti di mansioni.*
- *Il sistema di partecipazione implica la consultazione dei lavoratori durante la valutazione dei rischi sul lavoro.*
- *Il sistema di partecipazione comporta contributi di proposte ed esperienza dei lavoratori.*
- *I lavoratori aventi compiti specifici in materia di prevenzione dei rischi dispongono dei mezzi e dei permessi lavorativi sufficienti per poter esercitare le loro funzioni.*

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Obiettivi Specifici:

- I lavoratori o i loro Rappresentanti intervengono nella scelta dei DPI più idonei.
- La Direzione esige l'uso dei DPI, quando necessario.
- I lavoratori sono adeguatamente informati e formati circa la necessità ed il corretto uso dei DPI.

Difficoltà riscontrate:

- ✚ I lavoratori non sono forniti di tutti i DPI previsti per legge.

EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO

Obiettivi Specifici:

- E' stato predisposto il Piano di Emergenza comprendente il Piano antincendio ed il Piano di Evacuazione dei lavoratori che prevede i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di lotta antincendio e gestione delle emergenze; la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le misure di primo soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze; contiene inoltre il programma degli interventi, le modalità di cessazione dell'attività ed evacuazione dei lavoratori e degli studenti; le istruzioni e misure idonee a formare i lavoratori a comportamenti corretti ed autonomi in caso di emergenza.
- E' stato portato a conoscenza di tutti i lavoratori in modo adeguato.
- Vengono realizzate periodiche verifiche del Piano di Emergenza mediante simulazioni di addestramento.
- Ogni cassetta di pronto soccorso in dotazione nei singoli plessi scolastici dovrà contenere:
 - ✓ 3 paia di guanti sterili monouso;
 - ✓ 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10 % di iodio da 1 litro;
 - ✓ 1 flacone di soluzione fisiologica (sodio-cloruro 0,9 %) da 500 ml;
 - ✓ 2 compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole;
 - ✓ 2 compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole;
 - ✓ 1 telo sterile monouso;
 - ✓ 1 pinzetta da medicazione sterile monouso;
 - ✓ 1 confezione di rete elastica di misura media;
 - ✓ 1 confezione di cotone idrofilo;
 - ✓ 2 confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso;
 - ✓ 1 rotoli di cerotto alto cm. 2,5;
 - ✓ 1 paio di forbici;
 - ✓ 2 lacci emostatici;
 - ✓ 2 confezioni di ghiaccio pronto uso;
 - ✓ 1 sacchetto monouso per la raccolta di rifiuti sanitari;
 - ✓ 1 termometro;
 - ✓ 1 apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Le cassette mediche non sono del tutto fornite e vanno continuamente revisionate ed integrate della dotazione mancante.

LOCALIZZAZIONE

Obiettivi Specifici:


- *La scuola è facilmente raggiungibile a piedi o con mezzi di trasporto.*
- *Considerato le dimensioni dell'abitato, il percorso casa - scuola, se compiuto a piedi, è generalmente agevole ed effettuabile nelle condizioni di massima sicurezza senza attraversamenti di linee di traffico.*
- *La scuola è ubicata nella parte alta all'abitato, lontana da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da cimiteri o da ogni altro luogo da cui possono provenire esalazioni moleste o nocive.*
- *La scuola è ubicata lontano da strade di grande traffico, da strade ferrate e da aeroporti con intenso traffico, da industrie rumorose e da tutte quelle attrezzature urbane che possano arrecare danno o disagio alle attività della scuola stessa.*
- *La scuola è ubicata in località non esposta a venti fastidiosi e non situata sottovento a zone da cui possano provenire esalazioni o fumi nocivi o sgradevoli.*
- *La scuola non è ubicata in prossimità di attività che comportino rischi di incendio e/o di esplosione.*
- *Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco.*

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Obiettivi Specifici e prescrizioni:

- *Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico i marciapiedi non superano i 15 cm di altezza e sono mantenuti liberi da ostacoli (biciclette in sosta, sacchi spazzatura ecc).*
- *Nell'area limitrofa a quella di accesso all'edificio, in corrispondenza dei passaggi pedonali, i marciapiedi devono essere dotati di scivoli per permettere un comodo ed autonomo trasferimento del disabile in carrozzina dal marciapiede alla sede stradale; la pendenza dello scivolo deve essere tra l'8 e il 10 %.*
- *Delimitare una zona di sosta con segnaletica prevista dalla normativa per i veicoli per disabili e segnalare il parcheggio disabili con simbologia conforme.*
- *I corridoi hanno larghezza libera non inferiore a 1,5 m.*
- *Le soglie di ingresso hanno un dislivello non superiore a 2,5 cm.*
- *Almeno un locale igienico per ogni piano deve essere reso agibile al disabile in carrozzina (almeno 180 x180 cm e opportuna attrezzature).*
- *I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli devono essere in materiale antiurto specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento.*
- *L'apertura delle porte deve avvenire mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura.*

Difformità riscontrate:

-  **Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

DIMENSIONAMENTO

Obiettivi Specifici:

- *Lo spazio dell'unità pedagogica consente lo svolgersi del programma da parte degli allievi, sia individualmente, sia organizzati in gruppi variamente articolati, nonché l'applicazione di nuove articolazioni di programmi e la formazione di nuove unità pedagogiche.*
- *Lo spazio dell'aula può accogliere tutti gli arredi e le attrezzature necessarie al lavoro individuale e di gruppo.*
- *Gli spazi destinati all'attività didattica consentono lo svolgimento di attività "didattiche normali" in aule predisposte.*
- *Negli spazi destinati all'attività didattica normale, per ogni alunno è garantito lo standard di superficie minima di 1.80 mq.*
- *Per le attività speciali, è garantito lo standard di superficie minima per ogni alunno.*
- *Gli spazi destinati all'attività collettiva consentono lo svolgimento di attività "integrative e parascolastiche" in spazi opportunamente predisposti.*
- *Per le attività integrative e parascolastiche è garantito lo standard di superficie minima di 0,60 mq per ogni alunno.*
- *Per i locali lavabi e servizi igienici, è garantito lo standard di superficie minima per alunno.*
- *Gli spazi per gli uffici e amministrazione corrispondono alla dimensione standard prevista dalla normativa.*

Difformità riscontrate:

- ✚ **Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

4. COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI SCOLASTICHE

- ❖ *Nella effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti.*

5. PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO

TENUTO CONTO DELLA METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI CON LA FORMULA “ $R = D \times P$ ” (*RISCHIO = DANNO X PROBABILITÀ*) E LA RELATIVA SCALA DEI VALORI, SI PROCEDE ALL’INDIVIDUAZIONE DI TUTTI GLI INTERVENTI NECESSARI PER L’ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DI SICUREZZA PREVISTI DAL *D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81* DA PROGRAMMARE A BREVE, MEDIO ED A LUNGO TERMINE.

NEL SEGUITO SARANNO INOLTRE INDICATI:

- COL SIMBOLO “**C**” GLI INTERVENTI DA EFFETTUARSI A CARICO DEL COMUNE, CHE ANDRANNO AD ESSO SEGNALATI;
- COL SIMBOLO “**S**” QUELLI A CARICO DELL’ISTITUTO;

INOLTRE VERRANNO INDICATI CON NUMERI PROGRESSIVI A SECONDA DELLA LORO URGENZA, DA 1, I PIÙ URGENTI, A 2, 3 E 4.

SCALA DELLE PRIORITÀ E DELLE UGERNE		
<i>PRIORITÀ /URGENZA</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>DA EFFETTUARSI ENTRO</i>
1	$10 < R$	DA EFFETTUARSI O DA SEGNALARE POSSIBILMENTE ENTRO UN MESE DALL’APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
2	$5 < R \leq 10$	ENTRO 6 MESI DALL’APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
3	$2 < R \leq 4$	INTERVENTI DA EFFETTUARSI ENTRO L’ANNO DALL’APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
4	$R = 1$	INTERVENTI DILAZIONABILI A SECONDA DELL’IMPEGNO FINANZIARIO.

INTERVENTI

n.	DESCRIZIONE	VALORE RISCHIO			CODICI	
		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
ACCESSO E FRUIBILITA'						
1	La pavimentazione e i gradini dell'ingresso pedonale adiacente l'ingresso principale a monte non sono rifiniti e presentano delle asperità con pericolo d'inciampo - opere di manutenzione; - (foto 1.1-1.2)	1	1	1	C	4
2	le ante del cancello principale non sono dotate di cerniere che consentano l'apertura a 180°. Comunque non sono presenti opere che ne consentano il bloccaggio durante l'apertura - opere di manutenzione; - (foto 2)	2	2	4	C	3
3	molti autobloccanti di cemento della pavimentazione del cortile antistante la scuola, corrispondente, in particolare, con l'area di manovra delle autovetture, si muovono e sono staccati - opere di manutenzione; - (foto 3)	2	2	4	C	3
4	revisionare i mattoni in autobloccanti non correttamente ancorati del cortile laterale all'ingresso e delimitare un'area, non pericolosa e senza pericolo d'inciampo, per le attività di motoria (distante dalle aiuole e dal muro) - opere di manutenzione; - (foto 4)	1	2	2	C	3
5	il gradino laterale alla rampa d'ingresso principale è troppo alto - accostare e realizzare o un nuovo gradino che dimezzi l'altezza o una protezione; - (foto 6)	1	3	3	C	3
6	la ringhiera della rampa di accesso non è del tutto stabile e presenta delle pericolose sporgenze alle estremità - prolungare a destra e a sinistra l'attuale ringhiera per aumentare la stabilità ed eliminare o arrotondare le sporgenze; - (foto 7.1-7.2)	1	4	4	C	3
7	nelle aree di pertinenza del plesso scolastico i gradini per l'ingresso all'Infanzia, tutti i cantonali della zoccolatura, le soglie delle finestre, ecc. presentano spigoli sporgenti - arrotondare tutti gli spigoli presenti con opere di manutenzione; - (foto 8.1-8.2-8.3)	1	3	3	C	3
8	l'armadietto per il bocchettone acqua, adiacente l'ingresso principale, è sporgente e mancante di un adeguato sportello - opere di manutenzione per evitare sporgenze e pericolo. - (foto 9)	2	2	4	C	3
9	nella zoccolatura è presente uno sportellino metallico non perfettamente chiuso e, in parte, arrugginito - renderlo sicuro con opere di manutenzione - (foto 10)	1	5	5	C	2
10	chiudere, con un cancelletto permanente, la porzione di cortile posteriore non idoneo alla fruizione degli alunni, anche per la presenza di oggetti vari - opere di manutenzione; - (foto 11)	1	1	1	C	4

INTERVENTI

n.	DESCRIZIONE	VALORE RISCHIO			CODICI	
		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
ACCESSO E FRUIBILITA'						
11	per evitare, con assoluta certezza, che lo spostamento pedonale dei bambini venga messo in pericolo dal transito delle autovetture, impedire o regolamentare l'accesso e il transito delle autovetture nel cortile di pertinenza della scuola – posizionamento di dissuasori; collocazione di una segnaletica stradale; sorveglianza da parte del personale comunale; - (foto 12.1-12.2); (una potenziale soluzione potrebbe essere quella di spostare l'ingresso principale, dall'attuale posto all'ultima finestra del corridoio, al fine di creare una porzione di cortile del tutto priva di macchine ed idonea all'utilizzo scolastico - con questa soluzione si avvicinerebbe l'ingresso all'ala dell'infanzia e si ricaverebbe un'altra aula in corrispondenza dell'androne). - (foto 13)	2	4	8	C	2
12	proteggere o rendere inaccessibile la porzione di cortile adiacente l'ingresso dell'infanzia poiché presenta spigoli vari ed è totalmente priva di opere di protezione quali ringhiere o muretti vari – opere di manutenzione; - (foto 14)	1	4	4	C	3
13	nell'androne d'ingresso, quando piove con forte vento, entra acqua rendendo il pavimento potenzialmente scivoloso - risolvere con intervento di manutenzione in corrispondenza della porta d'ingresso; - (foto 15)	1	1	1	C	4
14	nell'androne il quadro elettrico del contatore è privo di sportello – renderlo sicuro con opere di manutenzione; - (foto 16)	1	4	4	C	3
15	durante la manovra di apertura le porte delle aule creano intralcio nel corridoio – segnare a pavimento, con adesivi antiscivolo, la manovra d'ingombro di tutte le porte;	1	1	1	S-C	4
16	ancorare a muro tutte le ciabatte prese della scuola – opere di manutenzione;	1	4	4	S-C	3
17	ancorare a muro tutti gli armadi (ancora non messi in sicurezza) del plesso scolastico – opere di manutenzione; - (foto 17)	1	4	4	S-C	3
18	chiudere a chiave e rendere inaccessibili agli alunni tutti gli armadietti contenenti detersivi;	1	3	3	S-C	3
19	i bagni, per la loro dimensione, non sono del tutto a norma e manca un bagno per disabili - provvedere con opere di manutenzione straordinaria a realizzare bagni a norma; - (foto 18)	1	1	1	C	4
20	le piastre dei termosifoni sono mancanti di copri-spigoli – proteggere o arrotondare gli spigoli con opere di manutenzione; - (foto 19)	1	4	4	C	3

INTERVENTI

n.	DESCRIZIONE	VALORE RISCHIO			CODICI	
		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
ACCESSO E FRUIBILITA'						
21	le soglie delle finestre presentano spigoli all'interno, inoltre nel corridoio alcune cinghie delle tapparelle non sono collocate correttamente a muro – <i>proteggere o arrotondare gli spigoli e spostare le cinghie con opere di manutenzione;</i> - (foto 20)	1	4	4	C	3
22	negli ambienti scolastici, a seconda della direzione del vento, è presente un cattivo odore causato dal cattivo funzionamento di un sifone a pavimento del gruppo bagni – <i>opere di manutenzione o di sostituzione sifone;</i> - (foto 21)	1	1	1	C	4
23	è presente umidità di risalita, con relativi calcinacci, nelle pareti laterali di alcune aule – <i>opere di manutenzione per eliminare l'umidità;</i> - (foto 22.1-22.2)	1	1	1	C	4
24	nelle aule 1°, 5°, in un punto del corridoio e nei bagni vi è presenza di umidità e/o muffa dal soffitto – <i>opere di manutenzione;</i> - (foto 23.1-23.2-23.3)	1	1	1	C	4
25	molti arredi delle aule e dei corridoi presentano spigoli o non sono del tutto idonei per ambienti scolastici – <i>arrotondare con opere di manutenzione o sostituire gli arredi;</i> - (foto 24.1-24.2)	1	2	2	C	3
26	prima di usare l'aula-laboratorio ordinare gli arredi, completare il cablaggio di tutti i computer addossandoli alle pareti per evitare cavi volanti – <i>opere di manutenzione;</i> - (foto 25.1-25.2)	1	2	2	C	3
FORMAZIONE E INFORMAZIONE						
27	Formare ed informare lavoratori ed alunni (ognuno per le proprie mansioni) su quanto previsto in materia di sicurezza dal del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81	1	3	3	S	3
MANUTENZIONE						
28	In caso di futuri acquisti di macchinari, controllare la marcatura CE secondo le direttive UE.	1	1	1	S	4
29	Revisionare ed eventualmente rifornire la cassetta del pronto soccorso di tutto l'occorrente previsto dalla legge ed elencato nel P.V.R.	4	2	8	S-C	2
30	Predisporre un programma di manutenzione periodica, sull'edificio, (in particolare sulle tegole del cornicione esterno) sugli impianti e sugli estintori da effettuarsi preferibilmente durante il periodo di chiusura.	1	2	2	C	3

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A SUPPORTO DEL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO

SCUOLA INFANZIA-PRIMARIA MIRTO



Foto 1.1



Foto 1.2



Foto 2

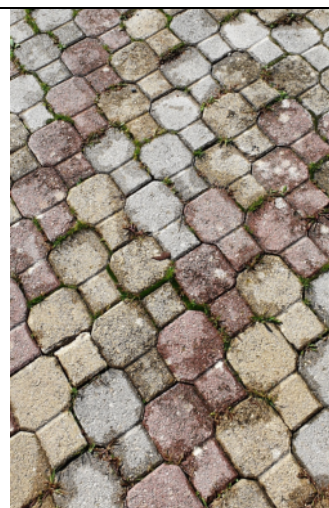


Foto 3



Foto 4



Foto 5.1



Foto 5.2-5.3



Foto 5.4



Foto 5.5



Foto 6



Foto 7.1



Foto 7.2



Foto 8.1



Foto 8.2



Foto 8.3



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12.1

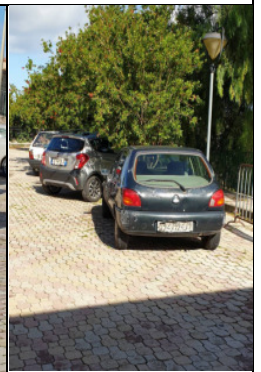


Foto 12.2



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18.1



Foto 18.2



Foto 19



Foto 20.1



Foto 20.2



Foto 21



Foto 22.1



Foto 22.2



Foto 23.1

Foto 23.2

Foto 23.3

Foto 24.1

Foto 24.2

Foto 25.1

Foto 25.2

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI SICUREZZA AZIENDALE

Longi 11/11/2019

il Dirigente Scolastico

Prof. Francesco Mancuso



il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Prof. Francesco Brancalelli